

Ad ogni modo sta il fatto che i documenti degli archivi veneti sono muti a tale proposito; e che fra i vari ponti di Creta non si saprebbe quale altro additare di età così remota da risalire al dominio veneto ⁽¹⁾; se pure non si voglia rammentare il ponte del convento di *Katholikó* (Canea), nel cui spessore sono ricavati due avvolti al di là ed uno al di qua del torrente; ed il ponticello con stemma — ed iniziali greche — del 1596 presso al monastero di *Savatiana* (Malvesin) ⁽²⁾; ambedue evidentemente dovuti ai frati dei due cenobi. Nè va taciuto da ultimo il ponte sotto a *Zangarókeji* (Malvesin), come quello che, sebbene posteriore al dominio veneto, porta scolpito nella chiave d'arco orientale le lettere C. M. A. e la data 1690.

Non va passato però sotto silenzio che, se tanto scarsi sono oggigiorno a Creta i ponti di epoca antica, ciò devesi sopra tutto imputare all'abbandono in cui l'isola venne lasciata in questi ultimi secoli, durante i quali, trascurata la manutenzione delle opere murarie, le strade ed i ponti poterono essere travolti e distrutti dalle frequenti alluvioni, aumentate fuori misura in seguito alla nefasta opera di disboscamento. Che nell'epoca veneta il Regno non avesse a lamentare una sì completa deficienza di manufatti di tal genere, quale oggigiorno si nota, è dimostrato dai ruderi di ponti distrutti, di cui non di rado vien fatto di incontrare qualche avanzo, peregrinando per l'isola ⁽³⁾.



FIG. 57 — S. MARCO — PONTE DEL 1582 (565).

(¹) All'età classica dovrebbe rimontare invece l'*Elinikjà Kamàra di Maia* (Bicorna), ricordata altresì dal Buondelmonti (F. CORNELIUS, *Creta* cit., vol. I, pag. 8 e 93).

(²) Collez. fotogr., n. 638.

(³) Fra i più imponenti sono gli avanzi del ponte sul

Petròs ad occidente di Retimo. Ma il Pococke, che viaggiava nel 1739, assicura che quell'arcata, di 50 piedi di diametro e di circa 70 di altezza, era stata costruita pochi anni prima (R. POCOCKE, *A description of the East*, London, 1745).